



Lezione di presentazione – 1 ottobre 2007
***Mondo orientale e classicità* - Salvatore Settis**

***Cina. Nascita di un impero* - Scuderie del Quirinale, Roma¹**

Storie da due imperi

(...)

Che cos'è il "classico"

Nella storia culturale europea, questo problema ha preso un aspetto particolare, impernandosi sull'idea-chiave di "classico", e cioè dei valori e delle forme di un passato, quello greco e romano, che mantenne molto a lungo, o meglio riacquistò a più riprese – con modalità variabili di tempo in tempo e di luogo in luogo – il senso e il valore di modello da imitare, ma anche da sorpassare o da negare. Il termine latino *classicus* appartenne in origine al linguaggio politico ed economico, e designò in particolare il cittadino che fosse membro della *classis* più elevata dei contribuenti fiscali; solo per traslato uno scrittore del II secolo d.C., Aulo Gellio (che a sua volta cita Frontone), definisce *classicus scriptor, non proletarius* uno scrittore "di prim'ordine", non "della massa", o (forse meglio) "buono da esser letto dai classici [i contribuenti più ricchi], e non dal popolo". Solo molto più tardi la parola entrò nell'uso delle varie lingue europee per definire fenomeni ed epoche della storia culturale, in particolare quelli a cui si attribuisca valore normativo ed esemplare: questo lento processo, che inizia non prima del Cinquecento, si può dir compiuto solo ai primi del secolo XIX, con la sistemazione accademica delle discipline che portò all'invenzione dell'"antichità classica", greco-romana. Ma il termine può esser usato per analogia anche per altre civiltà (dalla Cina ai Maya), o per le stesse culture vernacolari europee (ciascuna delle quali ha i propri "classici"); c'è la "musica classica", ci sono i "classici" del cinema, del jazz, di Walt Disney.

Anche la civiltà cinese conobbe molto presto forme assai radicate e sofisticate di culto per l'antico (in cinese *gu*) inteso anche come canone (in cinese *gudian*). Il carattere *dian* rappresenta due mani che reggono un supporto scrittoria (listarelle di legno o di bambù), quasi a indicare che è nei libri che si trovano codificati i grandi principi e valori culturali. Per i testi alti e normativi della tradizione cinese si adopera anche il termine *jing* ("trama", nel senso di immutabile tessitura del mondo), o *jingdian*, con marcate connotazioni sacrali: *jing* designò i testi canonici e religiosi della tradizione autoctona, confuciani e daoisti, ma altresì quelli provenienti da altre culture, ad esempio i *sutra* buddhisti e la Bibbia, nota come *Shengjing*, "Sacra scrittura". Ogni testo che ricade in queste categorie "non lascia parlare il suo autore, meglio ancora, è un'opera senza autore, in quanto tratta dei più profondi misteri dell'uomo e del cosmo. La sua voce è autorevole proprio perché manca l'autore. Il suo carattere è didascalico, normativo, analogico e non analitico. In quanto ricettacolo di *exempla*, è duttile, apparentemente elusivo ma non evasivo" (Scarpari). Questi stessi termini, in particolare *gudian* e *jingdian*, sono stati applicati in Cina nel secolo XX per designare e discutere il "classico" greco-romano proprio della tradizione europea: lo ha fatto per esempio un grande studioso di estetica, Zhu Guangqian.

Lo studio comparativo del significato di "classico" (o di concetti affini, come potrebbe sotto certe condizioni esserlo quello di "canone"), e dei suoi corrispettivi come *gudian* o *jingdian*, in queste e in altre tradizioni culturali, è un compito urgente degli studi, per quel che so ancora non soddisfatto. Esso dovrebbe svolgersi sul piano non solo delle etimologie, ma delle genealogie storiche e culturali dei vari termini che risultino veramente *comparanda* a uno sguardo non superficiale, nonché degli usi e della fortuna che ciascuno di essi ebbe, nell'ambito culturale suo proprio ma anche nel confronto con altre tradizioni culturali (anche remote).

Salvatore Settis, direttore della Scuola Superiore Normale di Pisa

Prossima lezione:

Mercoledì 10 ottobre 2007 - Gian Carlo Calza

Asia orientale: percorsi nell'ambiente, l'arte, la cultura

¹ Testo estratto dal catalogo *Cina. Nascita di un impero* (Mostra alle Scuderie del Quirinale, dal 22 settembre 2006 al 28 gennaio 2007), a cura di M. Scarpari e L. Panciotti, Skira, 2006